

Parla il presidente della Regione, Lorenzetti, che ha chiuso l'accordo con sindacati e imprenditori. Tre sfide: federalismo, Europa, mercati

L'Umbria sceglie la concertazione per lo sviluppo

PERUGIA La Regione Umbria, governata dal centrosinistra, va controcorrente e concerta. E i risultati si vedono. Ieri ha siglato un nuovo patto per lo sviluppo: «Sono le linee strategiche della legislatura», spiega la presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti.

Presidente, la concertazione è fuori moda...

«Al contrario, procedendo in controtendenza rispetto al quadro nazionale abbiamo fatto grossi progressi. Abbiamo lavorato tutti insieme: istituzioni, mondo del credito, università, imprese e sindacati. Non solo, ma in aggiunta alla informazione e al confronto preventivo, che sono suoi due cardini classici, la nostra concertazione si è avvalsa di un terzo gradino, il "confronto per accordi". Tutti concordati che l'Umbria si è irrobustita: mentre prima era sempre un passo indietro rispetto ai trend nazionali, ora siamo in linea e anzi un gradino sopra, almeno in certe fasi tra il '97 e il 2001. Col nuovo piano

affrontiamo tre sfide: federalismo, Europa, mercati globali».

Non è un po' troppo ambizioso per una Regione piccola?

«È piccola ma solida nei conti, è una delle due Regioni con la sanità in pareggio, con un bilancio certificato, ed ora vogliamo migliorare la qualità della crescita. Ciò significa investire per "fare sistema" fra le istituzioni, e fra queste e il sistema delle imprese, l'università, il credito e il sindacato. Serve un impegno corale su innovazione, qualità, conoscenze, ossia i parametri ordinatori delle scelte che consentono all'Umbria di varcare il limite della sua dimensione: aprirsi al mondo, consolidare la sua forza, competere per migliorare la qualità sociale e ambientale, i diritti, il lavoro più sicuro e più stabile».

Il bilancio è il punto di forza. E i punti più critici?

«Sono il tasso di invecchiamento della popolazione che crea un impatto pro-

blematico sulla spesa pubblica e sul tasso di attività. Altro handicap è il nanismo delle imprese, al 90 per cento sotto i dieci addetti. Da una parte è una opportunità, la stessa che ha fatto grande l'Italia, ma un sistema troppo incollato alla sub-fornitura ha bisogno di innovazione e formazione per costruirsi condizioni di stabilità che lo mettano al riparo dai condizionamenti dei mercati mondiali. Per alzare la qualità della crescita serve un impegno poliedrico ma congiunto: sostegno al credito, al capitale di rischio, a chi vuol andare in Borsa, incoraggiare la filiera, stimolare innovazione e ricerca. Un terzo problema sono le infrastrutture: ci sono i soldi, ma va accelerata la fase di attuazione».

Siete una Regione troppo policentrica. Come riuscirete a "fare sistema"?

«Il policentrismo è una nostra ricchezza, ma se non si fa sistema diventa un tallone d'Achille. La nostra mano fiscale è tra le più lievi d'Italia, la nostra sanità

non ha ticket né ha alzato l'Irpef, al contrario delle Regioni governate dal centro-destra, ma ora ragionando in termini di stabilità endogeno. Ci serve per valorizzare i nostri punti di forza, superare le criticità, conseguire gli obiettivi strategici, ossia la competitività del sistema umbro e la filiera umbra, che comprende turismo e attività culturali, welfare e politiche del lavoro, sistema integrato di formazione, istruzione e ricerca, e pubblica amministrazione».

Ce la farete? A quali condizioni?

«Possiamo farcela se ognuno fa la sua parte e se il governo non mette in discussione la nostra autonomia, la nostra capacità di scegliere quale Umbria vogliamo. Il governo può farci danno in vari modi. Ad esempio se introduce i ticket per tutti, oppure se nei parametri di riparto non ci riconosce il nostro tasso di anzianità che è superiore alla media».



g.lac. Maria Rita Lorenzetti

BARILLA

Nel 2002 il fatturato è salito del 4,7%

Fatturato a 2.202 milioni di euro nel 2001 con un incremento del 4,7% ed utile netto consolidato di 100 milioni rispetto ai 79 dell'esercizio 2000. L'assemblea della Barilla G. e R. Flli. holding del gruppo omonimo (marchi Barilla, Mulino Bianco, Pavesi, Voiello, Wasa, Misko e Filiz) ha approvato i conti del passato esercizio chiuso con un aumento delle vendite in volume in aumento del 4%. Il fatturato internazionale è stato di 709 milioni (32% del giro di affari e +9,4%) mentre il fatturato dell'area europea è salito a 422 milioni (+9,6% e 4,6% i volumi di vendita).

ISTITUTO POLIGRAFICO

In forte aumento l'utile netto

Nell'esercizio 2001 l'Istituto Poligrafico dello Stato e Zecca dello Stato ha conseguito un utile netto di 40,9 milioni di euro, con una crescita del 47% rispetto all'esercizio precedente. Il conto economico inoltre evidenzia che il valore della produzione corrisponde a 671,9 milioni di euro (+20%), mentre il risultato operativo è di 59,4 milioni di euro (+27%). Il margine operativo lordo (Mol) si attesta infine su 192,1 milioni di euro, con un incremento dell'87% sul 2000.

CGIL

Eletta la nuova segreteria lombarda

Il Comitato direttivo della Cgil lombarda ha eletto la nuova segreteria, di cui Susanna Camusso è segretario generale. Confermati nell'organismo esecutivo Nino Baseotto, Nicola Nicolosi e Giuseppe Vanacore, del gruppo dirigente uscente. Entra in segreteria Franco Giuffrida. Lasciano la segreteria per assumere altri incarichi Alfredo Costa, Marisa Fugazza, Renato Losio e Sandro Zaccarelli; tale scelta porta la segreteria a cinque componenti, praticando la riduzione che era negli obiettivi di rinnovamento.

L'estate calda delle tariffe

Nel prossimo bimestre il costo della luce salirà del 3,3% e quello del gas del 2,1%

Laura Matteucci

MILANO In arrivo l'ennesima raffica di aumenti per i consumatori. Quest'estate la luce sarà più cara del 3,3% e il gas del 2,1%. Ad annunciare è l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, riferendo delle tariffe in vigore per il prossimo bimestre luglio-agosto.

Per una famiglia media, con una potenza elettrica impegnata di 3 kw, l'aumento della bolletta elettrica sarà del 2,7%, pari ad una maggiore spesa di 1,5 euro a bimestre comprese le tasse, 9 euro su base annua. Quanto al gas, l'adeguamento delle tariffe comporta una maggiore spesa di 10,70 euro su base annua.

Gli aumenti - spiega l'Authority - riflettono il forte rialzo dei prezzi del petrolio che si è avuto nei mesi da marzo a maggio. Per l'elettricità si tratta del secondo bimestre in aumento dopo un lungo periodo di riduzioni o stabilità, mentre per il gas è il primo aumento dopo otto bimestri.

La media delle quotazioni dei prodotti petroliferi, cui è indicizzato il prezzo del gas metano - ricorda infatti l'Authority - è aumentata nel semestre tra dicembre 2001 e maggio 2002 rispetto al semestre precedente, determinando un aumento di tariffe per il mercato vincolato (con consumi inferiori a 200mila metri cubi annui, quindi consumatori domestici, artigiani e piccole imprese) del 2,1% in media nazionale al netto delle tasse, e dell'1,3% comprese le tasse. Rispetto alla

tariffa in vigore nel bimestre maggio-giugno 2002, l'aumento corrisponde a 0,76 centesimi di euro per metro cubo (15 vecchie lire). Per una famiglia dai consumi medi, si tratta di una maggiore spesa di 10,70 euro su base annua (circa 21mila delle vecchie lire).

Solo un paio di giorni fa, peraltro, otto fra le principali associazioni di tutela dei consumatori si sono alleate per ottenere una riduzione dal 20% al 10% dell'aliquota Iva su tutti i consumi di gas metano per riscaldamento e tariffe sociali più efficaci nelle utilities (telefono, elettricità, gas metano, acqua) per le famiglie economicamente disagiate.

Oggi i contratti di erogazione del gas alle famiglie sono di tre tipi: per uso cucina e acqua calda, per riscaldamento individuale e per riscaldamento centralizzato, mentre solo per la prima tariffa si applica l'Iva al 10%, contro un'aliquota del 20% per gli altri due tipi di contratto. L'unificazione dell'Iva al 10% per tutti i consumi domestici, calcolano le associazioni dei consumatori, avrebbe un costo di circa 740 milioni di euro. Ma i beneficiari di questo provvedimento sarebbero circa 12 milioni di famiglie, equivalenti a 10 milioni di utenti, tra individuali e condomini. Riducendo l'Iva al 10% le famiglie del centro-nord avrebbero un rispar-

mi fiscale di 78 euro l'anno; per le famiglie del sud il risparmio risulterebbe invece di 43 euro. Più in generale, i consumatori propongono di applicare tariffe agevolate per i servizi pubblici essenziali, dall'energia elettrica al gas, dal telefono all'acqua. Il sistema più equo per individuare le famiglie aventi diritto alle tariffe sociali è quello di calcolarlo attraverso l'Isee (il reddito dev'essere inferiore ai 15mila euro).

E intanto, sempre in tema di tariffe, è polemica sulla liberalizzazione nel settore trasporti, dopo che il presidente di Confindustria Antonio D'Amato ha bacchettato il governo perché non ha ancora

preso provvedimenti al riguardo. Si alla liberalizzazione delle tariffe del trasporto, ma solo con una normativa che fissi precise responsabilità dei committenti per il mancato rispetto dei tempi di guida e di riposo: è questa la risposta della Fita Cna (Associazione nazionale artigiani e Pmi del trasporto merci) alle dichiarazioni di D'Amato. Anche il segretario generale di Contrasporto, Paolo Ugge, parla di liberalizzazione «controllata e non selvaggia» delle tariffe, e invita Confindustria a impegnarsi «in una battaglia di civiltà per una maggiore sicurezza per tutti; e la smetta di chiedere liberalizzazioni solo per taluni settori».



L'Iri esce di scena Anticipata a fine luglio la sua liquidazione

MILANO Viene anticipata la definitiva chiusura dell'Iri. Il comitato dei liquidatori dell'istituto di via Veneto e il cda di Fintecna hanno approvato ieri il progetto di fusione per incorporazione dell'Iri in liquidazione nella Fintecna, predisposto di comune intesa sulla base dei bilanci di esercizio al 31 dicembre 2001 delle società partecipanti. Questo progetto, informa una nota, «consente di dare immediata attuazione al processo di integrazione delle residue attività dell'Iri in liquidazione nella Fintecna secondo l'intendimento espresso dal comitato dei liquidatori». Il prossimo 30 luglio saranno convocate le rispettive assemblee per l'approvazione del progetto di fusione fra le due società. Il termine per la definitiva chiusura dell'Iri, messa in liquidazione nel 2000, era stato fissato per la primavera del 2003.

Le associazioni dei consumatori sul piede di guerra. Per una famiglia dai consumi medi il caro bolletta costerà undici euro l'anno



L'85% dei quadri si autosospende dal sindacato in dissenso con le scelte che hanno guidato la trattativa aziendale

Coop Estense, i dirigenti lasciano la Cgil

Dal 1° luglio niente più commissioni sui bancomat all'estero

MILANO Dal primo luglio ritira i soldi all'estero con il bancomat o pagare con la carta di credito costerà come in Italia. La prossima settimana entrerà infatti in vigore il regolamento Ue sui pagamenti transfrontalieri secondo cui i clienti dovrebbero pagare, per i prelievi dai bancomat e i pagamenti con carta di credito in euro in altri stati membri, le stesse spese addebitate per questi servizi nel paese in cui risiedono.

BOLOGNA Dimissioni in massa: l'85% dei quadri e direttivi di Coop Estense si autosospende dalla Cgil, in polemica col sindacato per il merito ed il metodo cui è stata condotta la trattativa che porta allo sciopero di domani nei supermercati e ipermercati di Modena e Ferrara. Si apre così un ulteriore squarcio in quello che è stato definito uno «scontro fratricida», la vertenza pluriennale che contrappone il gruppo della distribuzione cooperativa e l'organizzazione di Sergio Cofferati. Uno squarcio particolarmente doloroso, che mette a rischio la stessa riuscita del primo sciopero di protesta dopo 14 anni nel cuore della cooperativa emiliana (quasi 5.000 dipendenti tra nord e sud Italia), cui si era giunti a causa di un contratto integrativo aziendale che, accusa la Cgil, crea figli e figliastri tra vecchi e nuovi assunti.

Un'ottantina di dirigenti di Coop Estense, tutti iscritti alla Filcams Cgil,

invia una lunga lettera in cui ribadisce il proprio attaccamento ai valori del sindacato e della cooperazione, parla di «una decisione che prendiamo col cuore pesante e che vorremmo riconsiderare nel più breve tempo possibile», ribadisce la propria storia di impegno ma non lesina critiche. «La nostra amarezza è grande perché troviamo, nel vostro comportamento di questi mesi, un'insolita combinazione di impreparazione, supponenza e disinteresse per noi e per la gente che vive e lavora in questa cooperativa». Sostanzialmente gli autosospesi accusano la Cgil di aver «escluso sistematicamente le Rsu dei quadri e direttivi dalle riunioni», di aver assunto «posizioni pregiudizialmente ostili nei nostri confronti», di aver avanzato «oltraggiose allusioni a pressioni che noi eserciteremo nei confronti dei nostri collaboratori», di «non aver sottoposto l'ultima piattaforma al vaglio delle assem-

blee» e via elencando.

«Questa lettera ci preoccupa - afferma il segretario Cgil di Ferrara, Beppe Ruzziconi - ma chi ci garantisce che il testo non sia stato imposto dalla proprietà?». Il segretario accusa: «Il testo del messaggio è stato inviato da un esponente della direzione, chi ci dice che non si tratti un espediente inqualificabile? Quanto c'è di spontaneo? Che autonomia hanno i quadri dirigenti?». «In ogni caso - aggiunge Ruzziconi - faremo in modo di recuperare la tranquillità in questa situazione». «La lettera - dice il segretario Cgil di Modena, Alberto Morselli - ci invita ad una riflessione sulle forme di rapporto, ma i dirigenti non entrano nel merito, non ci dicono quale sia la loro posizione. E in ogni caso, non accetto l'accusa di non aver utilizzato dei metodi democratici: le assemblee sono state fatte sino a ieri».

va.ma.

L'AUTO A TORINO E IN ITALIA

LAVORO, INNOVAZIONE, MERCATO

Torino, 28 - 29 giugno 2002
c/o Hotel Royal - C.so regina Margherita, 249

Venerdì 28 giugno ore 16

Presiede:
Dino Orrù
Responsabile Lavoro
Fed. DS Torino

Introduce:
Rocco Larizza
Segretario Fed. DS
Torino

Relazione:
Cesare Damiano
Responsabile
Dipartimento lavoro
DS

Intervengono:
Paolo Alberti
Presidente CNA

Giovanni Balcet
Docente Università
di Torino

Mercedes Bresso
Presidente della
Provincia di Torino

Roberto Di Maulo
Segretario Nazionale
FISMIC

Aldo Enrietti
Docente Università
di Torino

Andrea Pininfarina
Presidente ITP

Tonino Regazzi
Segretario Nazionale
Uilm - Uil

Gianni Rinaldini
Segretario Nazionale
Fiom - Cgil

Sabato 29 giugno ore 9

Intervengono:
Giorgio Benvenuto
Parlamentare DS

Giancarlo Boschetti
Amministratore
Delegato Fiat Auto

Giorgio Caprioli
Segretario Nazionale
Fim - Cisl

Enzo Ghigo
Presidente Regione
Piemonte

Pietro Marcenaro
Segretario Regionale
DS

Maurizio Pandolfi
Vice Rettore Ricerca
del Politecnico

Angelo Picchierri
Docente Università
di Torino

Luciano Violante
Capogruppo DS
alla Camera

Sergio Chiamparino
Sindaco di Torino

Pier Luigi Bersani
Responsabile
Dipartimento
Economia DS

Conclude:
PIERO FASSINO
Segretario Nazionale
DS

Partecipano le Federazioni DS delle Province con stabilimenti Fiat, Powertrain, Purchasing: Arese, Avellino, Cassino, Melfi, Termini Imerese, Turinchi, Pomigliano, Verrone. Rappresentanti dei lavoratori FIAT, dell'Indotto Auto, delle Associazioni, movimenti e partiti.

Sono stati invitati i Consiglieri Comunali di Torino, I Consiglieri della Provincia di Torino, i Consiglieri Regionali del Piemonte, i Deputati e i Senatori DS.

